

perché lasciò credere per giorni che il giornalista era in giro da solo e che il suo silenzio era dovuto all'assenza di un telefono satellitare;

che ruolo hanno avuto i nostri servizi segreti;

perché a tutt'oggi restiamo l'unico Paese al quale non è stata mostrata una sola foto o un solo video del proprio ostaggio barbaramente ucciso e chi sia realmente il mediatore Saiaf al Jidi detto Abu Karrar che si è definito mediatore per la Cri;

quali iniziative, per quanto di competenza del Governo, intenda adottare per perseguire eventuali responsabilità che si dovessero evidenziare. (4-10770)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa dei gravissimi danni arrecati alle coltivazioni nella giornata del 31 luglio 2004 numerosissimi abitanti sono scesi in piazza a S. Margherita Ligure con trattori e cartelli, unitamente ai sindaci di molti comuni, amministratori locali e rappresentanti di categorie agricole, per denunciare i guasti provocati alle loro proprietà dalla presenza disordinata di cinghiali;

la protesta nasce, dall'exasperazione degli abitanti che vivono in queste zone, e che vedono distrutti i loro campi, dei cittadini che hanno paura di uscire dalla propria abitazione perché questi ungulati agguerriti girano liberamente distruggendo tutto;

il fenomeno interessa tutta la provincia di Genova e specialmente l'entroterra

ligure, dove in numerose vallate del Levante la situazione è divenuta insostenibile —:

quali iniziative si intendano attivare affinché sia predisposto un piano per il controllo degli ungulati nelle suddette zone e per la salvaguardia degli abitanti dell'entroterra e siano concessi dei fondi per risarcire i cittadini dagli enormi danni causati dai cinghiali. (4-10722)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la scelta del Governo di insediare nella Città di Brindisi un impianto di rigassificazione, ha sollevato forti contrarietà e ferme reazioni tra la popolazione interessata;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio consapevole di tale situazione ha avuto modo di dichiarare nel corso di un incontro svoltosi recentemente ad Ostuni (Brindisi) che la pratica relativa al rigassificatore, poteva riaprirsi a fronte di una chiara presa di posizione assunta da parte delle Istituzioni Locali;

da poche settimane è stata definita la posizione Istituzionale sia del comune che della provincia di Brindisi, i cui rappresentanti hanno manifestato motivate contrarietà all'insediamento;

il neo Presidente della Provincia di Brindisi Dottor Michele Errico, oltre al dissenso politico, avrebbe rilevato gravi lacune, penalmente perseguibili;

in merito all'*iter* procedurale della pratica posta in essere tali da indurlo ad inviare la relativa documentazione alla Procura della Repubblica di Brindisi, per le valutazioni di merito;

l'interrogante, nel corso del dibattito svoltosi in Parlamento nei giorni 28, 29 e 30 luglio 2004, sul Riordino Energetico, nel ribadire al Ministro delle attività produttive Marzano, la suddetta situazione, ha chiesto di sapere, se intendeva assu-

mere provvedimenti e riconsiderare la propria posizione sull'intera vicenda —:

se il Ministro interrogato, non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di dover riaprire il fascicolo in questione;

se non ritenga, altresì, di assumere iniziative atte a riconsiderare la scelta operata dal Governo. (4-10728)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Centro della Trisaia di Rotondella (Basilicata) sono in atto lavori finalizzati a una non meglio definita messa in sicurezza di materiali e rifiuti radioattivi;

sulla base dei dati riportati dalla seduta del mese di gennaio 2003 dell'VIII Commissione parlamentare ambiente, territorio e lavori pubblici all'interno del Centro Enea della Trisaia vi sarebbero collocati 4.500 metri cubi di residui di cui 4.200 metri cubi circa di II categoria e 300 metri cubi di III categoria. In particolare vi sarebbero i seguenti rifiuti radioattivi e materie nucleari:

rifiuti liquidi acquosi a bassa attività (80 metri cubi);

rifiuti liquidi acquosi ad alta attività (3 metri cubi);

rifiuti liquidi organici (3,2 metri cubi);

prodotto finito Th/U (3 metri cubi);

materie nucleari liquide Th/U (5 metri cubi);

64 elementi combustibile irraggiato (Elk-River);

rifiuti solidi a bassa attività da bonifiche di esercizio (1100 metri cubi);

rifiuti solidi a bassa attività vari (1100 metri cubi);

rifiuti solidi a media/alta attività (68 metri cubi);

rifiuti solidi ad alta attività irreversibili (33 metri cubi);

terra fossa impermeabile (1200 metri cubi);

materie nucleari solide Th/U naturali (Th 1413 kg./U 1104 kg);

dalle stesse fonti documentarie dell'VIII Commissione parlamentare del gennaio 2003 per *l'interim storage* del combustibile irraggiato era stata prevista la progettazione e la realizzazione di un contenitore *dual-purpose* (trasporto-stoccaggio) TN 24 GET (da utilizzare anche per Garigliano e Trino) da parte della società francese Cogema Logistics (ex transnucleare);

per la progettazione del contenitore, così come da contratto attivato per il solo combustibile Elk River della Trisaia, si ravvisavano difficoltà riscontrate con l'autorità competente francese e con l'APAT non meglio specificate dal documento di cui sopra. Lo stesso contratto prevedeva modifiche e integrazioni da apportare al progetto iniziale TN 24 GET per contenere gli elementi di Trino e Garigliano. Per motivi di uniformità, il consorzio SICN avrebbe dovuto avviare lo studio dell'alternativa di utilizzare contenitori CASTO (GNB), simili a quelli che SOGIN progettava per il proprio combustibile irraggiato;

allo stato attuale non è dato conoscere nel dettaglio, la natura dei lavori in Trisaia, la quantità ed i tipi di materiali effettivamente ivi collocati attualmente, i motivi per i quali è previsto « il trasporto in Trisaia delle barrette Elk River, da riassemblare negli elementi da cui erano state temporaneamente prelevate », i tempi e le fasi delle diverse operazioni del Progetto Sogin-Enea riguardante la Trisaia di Rotondella;

sussisterebbero motivi per ritenere reale l'assenza di certezze anche in riferimento all'impatto sanitario e sulla salute dei cittadini del Centro della Trisaia di Rotondella in relazione ai casi segnalati di incidenti e cattivo funzionamento degli impianti con grave possibile pregiudizio

per la salute umana e per la qualità ambientale di un'area a forte vocazione agricola e turistica;

non risulterebbero essere chiare le modalità ed i tempi dell'eventuale trasporto da e per la Trisaia dei materiali ed attrezzature e la loro tipologia e finalità;

l'articolo 30 del disegno di legge Marzano convertito in legge in materia di « Riordino del sistema energetico nazionale » prevede il trattamento dei rifiuti radioattivi presso il deposito nazionale con la messa in sicurezza dei materiali nucleari e del combustibile irraggiato al fine di trasformarli in manufatti certificati pronti per essere trasferiti al deposito nazionale e queste operazioni sono state affidate alla SOGIN SpA così come la responsabilità di condurre indagini e studi per individuare i siti atti alla realizzazione da parte della stessa SOGIN SpA del deposito nazionale, dove allocare e gestire in via definitiva i rifiuti di II categoria e, in via temporanea, quelli di III categoria ed il combustibile irraggiato, in attesa del sito definitivo;

alla luce di quanto sopra indicato sembrerebbe che la SOGIN SpA debba individuare anche un sito « provvisorio » per i rifiuti radioattivi di III categoria ed il combustibile irraggiato, coincidente con quello definitivo per i rifiuti radioattivi di II categoria —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per fare luce sulle finalità del Progetto Sogin-Enea in fase di realizzazione riguardante la Trisaia di Rotondella (Basilicata) ed in specifico:

la natura e il tipo dei lavori che si stanno eseguendo in Trisaia;

la quantità ed il tipo di materiali effettivamente ivi collocati alla data odierna, suddiviso in base alla categoria;

in relazione alla condotta che dal Centro Trisaia giunge in mare, le finalità, la qualità e quantità degli effluenti e se sia previsto lo smantellamento e di conoscere, inoltre, il destino della condotta dimessa considerando che nel 1993 è stata realiz-

zata una nuova condotta, perché la vecchia era rotta e le tubazioni vecchie non risultano essere state rimosse;

i motivi per i quali era previsto « il trasporto in Trisaia delle barrette Elk River, da riassembleare negli elementi da cui erano state temporaneamente prelevate; se siano state eventualmente già trasportate le barrette Elk River in Trisaia e quando ciò sia avvenuto. In caso negativo se si prevede di farlo e quando;

in relazione al materiale di provenienza estera (Elk River, eccetera), se esistono accordi ufficiali internazionali che ne stabiliscono la restituzione ai paesi di origine. In caso affermativo, quali siano le iniziative ed i tempi per la loro restituzione;

quali siano i tempi, le fasi e la dettagliata descrizione delle singole operazioni del Progetto Sogin-Enea riguardante, la messa in sicurezza dei materiali e rifiuti radioattivi presenti nella Trisaia di Rotondella con particolare riferimento a quelli interrati delle fosse in assenza di adeguate misure di controllo e sicurezza;

quali siano le modalità ed i tempi dell'eventuale trasporto da e per la Trisaia dei materiali ed attrezzature e la loro tipologia e finalità;

se la Trisaia sia stata individuata dalla SOGIN SpA come sito « provvisorio » per i rifiuti radioattivi di III categoria ed il combustibile irraggiato, coincidente a quello definitivo per i rifiuti radioattivi di II categoria;

quale sia il programma di informazione e coinvolgimento della popolazione, della Regione e degli Enti locali con particolare riferimento al piano di sicurezza e di rischio redatto da Sogin-Enea;

se non ritenga di attivare un monitoraggio dei dati ambientali relativi all'area potenzialmente interessata da eventuali emissioni liquide e/o gassose, con la misurazione dei parametri chimico-fisici dell'aria, acqua, suolo e prodotti agricoli e con indagini epidemiologiche sulla popo-

lazione al fine di rilevare eventuali rischi per la salute umana. (4-10760)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei Programmi di Recupero Urbano istituiti con l'articolo 11 del decreto-legge 5 ottobre 1993 n. 398 convertito in legge 4 dicembre 1993 n. 493, l'Amministrazione del Comune di Roma attraverso successive deliberazioni ha dato il via alla progettazione di un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione, all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e delle urbanizzazioni secondarie, alla edificazione di completamento ed integrazione dei complessi urbanistici esistenti, nonché all'inserimento di arredo urbano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e al risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici. Tali programmi prevedono il concorso di risorse pubbliche e private. I privati che intervengono in questi programmi vengono selezionati sulla base di un procedimento, avente caratteristiche di evidenza pubblica. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 41/95 furono definiti i criteri per la formazione dei Programmi Preliminari e definiti gli ambiti di recupero urbano e con Delibera di Giunta Comunale 4468/97 si approvano i Programmi Preliminari (che prevedono solo gli interventi pubblici) e lo Schema di Bando: il Bando nel Titolo III articolo 7 punto 3 afferma che «le proposte di intervento devono essere compatibili con ... strumenti di pianificazione ambientale»;

nell'ambito di tale programma, il Comune di Roma ha adottato la delibera n. 16/2001 riguardante il programma di recupero urbano del quartiere Laurentino; in esso figura l'edificazione in località Colle della Strega di 72.000 metri cubi destinati a residenziale, area questa destinata dal p.r.g. a verde pubblico e vincolata ai sensi della legge n. 431 del 1985 rece-

pita poi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 490 del 1999 perché prospiciente il Fosso della Cecchignola;

il Fosso della Cecchignola, è vincolato dal Piano Territoriale Paesistico A15/3 Vallerano-Cecchignola, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 9849/1984 e approvato con L.R. n. 24/1998; la tutela del suddetto vincolo *ope legis* è stata assicurata dall'articolo 7 della legge regionale 6 luglio 1998 (P.T.P.) di cui al comma 8, lettera *a*) che fa divieto espresso di nuove edificazioni all'interno della fascia di 50 metri a partire dall'origine del corso d'acqua;

l'area verde del fosso della Cecchignola presenta un fitto bosco che si sviluppa lungo le sponde dei fiumi, su substrato alluvionale ed è caratterizzata dalla presenza di salici, pioppi e spesso da un sottobosco molto impoverito di specie legate al pascolo (Ontano *Alnus glutinosa*, Olmo *Ulmus minor*); il bosco misto rappresenta un elemento di grande valenza fitogeografia ed ecologica in quanto ricco di specie centroeuropee legate ad un tipo di habitat di tipo «submontano»; compatibilmente con le attività agricole sfuma con una formazione arbustiva di margine (mantello) formato da specie quali: il prugnolo e la berretta da prete o eponimo; la sua rarità all'interno della cinta del Racordo Anulare ne rende ancora più preziosa la sua presenza nell'area del Fosso della Cecchignola; dal punto di vista faunistico l'area verde del fosso della Cecchignola si trova in una posizione strategica all'interno del corridoio biologico della città di Roma; essa infatti viene a costituire l'elemento di raccordo tra l'area più periferica del parco del Laurentino Acqua Acetosa e il parco dell'Appia Antica; le comunità faunistiche presenti sono tipiche dei sistemi agricoli e degli ambienti verdi aperti di estensione limitata; tra i mammiferi si riscontra la volpe, la talpa e la donnola, mentre per quanto riguarda i roditori si registra la presenza del topolino selvatico e del tasso. La presenza di siepi favorisce il rifugio e la riproduzione dell'avifauna: presenti sono il gheppio e il fringuello. Tra i rapaci notturni sono rin-

venibili il barbagianni e la civetta. Inoltre è stata rilevata la presenza del fagiano, della tortora e del cuculo;

la zona in cui è previsto l'intervento edilizio n. 15 di Colle della Strega è localizzata nella zona verde di p.r.g. intorno al Posso della Cecchignola ed è esterna rispetto al perimetro del programma di recupero di « Laurentino », adottato con la delibera consiliare n. 16 dell'11 gennaio 2001; il progetto urbano pertanto non può ritenersi compreso nel detto programma di recupero di Laurentino di cui all'articolo 11, legge n. 493 del 1993;

la deliberazione comunale n. 16/2001 è stata assunta in palese violazione del disposto dell'articolo 11 2° comma legge n. 493 del 1993 che riguarda unicamente l'edificazione di completamento o di integrazione dei complessi esistenti, e non interventi edilizi di nuovi complessi. Nel caso in questione si viene di fatto ad inserire un insediamento assolutamente nuovo di ben 900 abitanti (equivalente ad un intero paese) in una zona che rappresenta il solo polmone verde ancora esistente tra i due quartieri di Colle di Mezzo e di Giuliano Dalmata, entrambi esterni al pianto di Laurentino;

con nota n. 46 del 9 gennaio del 2002 il Comune di Roma – Dipartimento X-IV U.O. area autorizzazioni paesistiche e riqualificazione urbana definiva i vincoli presenti lungo il Fosso della Cecchignola:

« il Fosso in questione è sottoposto a vincolo paesistico;

a tale riguardo vigono i disposti di cui alla legge n. 24 del 1998 articolo 7 commi 1, 6, 7 ed 8 »; il fosso in questione, attraversa un'area estremamente vasta e disomogenea all'interno del P.T.P. 15/3 Cecchignola Laurentina. I gradi di tutela interessati dal percorso del fosso sono:

Toa/1 (tutela orientata a/1); Tpa/2 (tutela paesistica a/2); Tob/1 (tutela orientata b/1); TLb/3 (tutela limitata b/3) in tutti i gradi di tutela sia paesistica che orientata di cui sopra, è fatto divieto di costruire. Sia la normativa di piano che le

norme relative ai corsi d'acqua si applicano, in concomitanza in quanto compatibili;

la Soprintendenza Archeologica di Roma con nota n. 19259 del 25 giugno 2003 finalizzata alla emanazione di un parere per la Conferenza dei Servizi inerente la stipula di un Accordo di Programma con la Regione Lazio relativo al Piano di Recupero Urbano Laurentino, inviava al Comune di Roma Dip. VI, un parere negativo alla proposta n. 15;

la proposta privata in oggetto va per di più ad ubicare la nuova edificazione a ridosso del fosso della Cecchignola che come corso di acqua pubblica – oltre ad essere soggetto a vincolo idrogeologico previsto sia nel p.r.g. sia negli elaborati grafici della Variante denominata « pianto delle certezze » sia nel piano particolareggiato 32f – è automaticamente vincolato –:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano intraprendere per salvaguardare il Fosso della Cecchignola e le aree adiacenti verdi, come stabilito dalla normativa in vigore in materia di vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici, dalle edificazioni previste in oggetto, in particolar modo tenendo conto del rilevante patrimonio di biodiversità animale e vegetale dell'area in questione, anche nell'ambito delle linee della politica di conservazione previste dall'Europa, come la Direttiva Habitat n. 43/95.

(4-10763)

AMICI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data 31 maggio 2004 è pervenuta al comune di Blera istanza da parte della *Rai Way Spa* per la realizzazione di un nuovo centro trasmittente O.M. nel territorio del comune di Blera, in località Civitella Cesi, lungo la strada provinciale Piano del Terzolo;

tale operazione di *Rai Way Spa* sarebbe finalizzata alla delocalizzazione del centro O.M. di Santa Palomba (Roma);

l'area ritenuta da *Rai Way Spa* rispondente alle proprie esigenze ha una estensione di circa 300 ettari e il lotto di intervento è stato individuato per una superficie di 113.900 metri quadrati;

la stazione consiste in un'area recintata di forma pressoché circolare, con un raggio di 200 metri, al cui interno, secondo il progetto presentato al comune di Blera, si prevede lo sviluppo di volumi tecnici per 5.372 metri cubi;

al centro del lotto verrebbe collocata una torre O.M. di altezza pari a 180 metri, controventata con cinque ordini di strati metallici giacenti in tre piani disposti a 120° tra di loro;

l'intervento ricadrebbe in zona E agricola;

detta zona come specificato nella nota del responsabile del procedimento presso lo Sportello Unico per l'Edilizia del comune di Blera comprende le aree del territorio destinate alla conservazione dell'aspetto caratteristico del paesaggio ed allo sviluppo delle attività primarie su tali terreni sono escluse le costruzioni per stabilimenti ed industrie, ad eccezione di quelle per la trasformazione dei prodotti agricoli;

la realizzazione di un Centro Trasmittente O.M. sarebbe pertanto non conforme con le destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico vigente e in contrasto con la legge regionale del Lazio n. 38 del 22 dicembre 1999 come modifica della legge regionale n. 8 del 17 marzo 2003, in quanto nelle zone agricole è tra l'altro vietata qualsiasi attività che comporti la trasformazione del suolo per finalità diverse da quelli legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale ed alla valorizzazione dei relativi prodotti;

l'intervento di *Rai Way Spa* assume rilevanza sovracomunale, poiché l'antenna dovrebbe trasmettere dalla Liguria alla Sicilia ed alla Sardegna;

l'ambito territoriale in questione è stato inserito tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) da parte della Regione Lazio, con delibera di Giunta n. 2146 del 19 marzo 1996, e dal Ministero dell'ambiente con decreto 3 aprile 2000;

l'intervento produrrebbe un forte impatto ambientale su una zona di straordinario pregio essendo vicina ad aree archeologiche note in tutto il mondo, che sviluppano importanti attività economiche;

la popolazione ha manifestato aperto e motivato dissenso nonché forti preoccupazioni per i rischi che tale intervento ha sulla salute e su un ambiente di così grande valore;

il responsabile del procedimento del Comune di Blera ha momentaneamente sospeso l'autorizzazione alla realizzazione del Centro;

come indicato nella dettagliata relazione del Responsabile del procedimento, il progetto non è completo, nell'indicazione, di tutte le opere civili da realizzare (strade, parcheggi, urbanizzazioni) e mancano una serie di documenti: il nulla osta regionale per la realizzazione di interventi in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923 e del R.D. 1126/1926; il nulla osta dell'Autorità del Bacino del Lazio ai sensi e per gli effetti del Piano dell'assetto idrogeologico; il nulla osta ai sensi della legge 349 dell'8 luglio 1986, del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997 per l'«Area di San Giovenale e Civitella Cesi». Il parere dell'organismo competente di cui all'articolo 14 della legge n. 36 del 22 febbraio 2001;

la proposta di costruzione del diritto di superficie sottoscritta dai proprietari del terreno risulta scaduta in data 30 aprile 2004;

il Consiglio Comunale di Blera ha votato all'unanimità, in data 15 luglio 2004, un ordine del giorno con il quale

esprime parere contrario al progetto di *Rai Way Spa* —:

quali iniziative si intendano adottare per impedire la realizzazione di un intervento che comprometterebbe irrimediabilmente un territorio unico, il cui sviluppo è legato alla valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche, archeologiche e storiche, che rappresentano la vera ricchezza per il futuro. (4-10779)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza italiana dell'Unione Europea ha avviato la procedura per addìvenire ad un accordo sulla proposta di regolamento del brevetto comunitario, presentata dalla Commissione sin dal 1° agosto 2000 (COM(2000)412), finalizzata alla creazione di un sistema di brevetto unico valido in tutta l'Unione europea e quindi rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti;

la proposta, invero, è fra quelle considerate prioritarie dalla Commissione per l'adozione nel suo programma di lavoro per l'anno 2004;

detta proposta di regolamento, che fa seguito alla necessaria e prodromica procedura di consultazione, è stata esaminata dal Parlamento europeo in data 10 aprile 2002;

raggiunto un accordo di natura politica in data 3 marzo 2003, il 26 novembre 2003 è stato esaminato dal Consiglio il testo di compromesso presentato dalla Presidenza italiana senza che su di esso si raggiungesse un accordo completo;

la questione aperta è quella della traduzione delle rivendicazioni relative al

brevetto, questione che sarà trasferita alla competenza della Presidenza del Consiglio Europeo;

è evidente la necessità e l'urgenza di procedere in modo quanto più possibile spedito alla approvazione della proposta di regolamento per definire un ulteriore importante tassello nella creazione di un'Europa veramente unita —:

quali iniziative abbia assunto e comunque intenda assumere per seguire l'iter della proposta di regolamento del brevetto comunitario affinché si addìvenga alla sua definitiva approvazione nei tempi più celeri possibili e comunque per definirne il testo entro la fine del corrente anno 2004, così come peraltro già formalmente previsto dalla Commissione. (3-03658)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in vigore una legge che permette ai produttori ortofrutticoli di poter vendere nei mercati rionali i loro prodotti;

questa legge fu fatta per « calmierare il mercato »;

secondo l'Assoconsum di Roma questi produttori vendono la loro mercanzia almeno agli stessi prezzi dei rivenditori nei mercati rionali, e quindi la legge non ha avuto alcuna efficacia —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intende adottare il Ministro interrogato per evitare tale anomalia. (3-03676)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il costo del barile del petrolio ha ormai raggiunto il suo record di quasi 45 dollari al barile (con un aumento del 40 per cento nell'ultimo anno), con il conseguente aumento vertiginoso dei prezzi della benzina, del gasolio e del gpl e di tutti i derivati del petrolio;